

dalla regina Giovanna e da Carlo III. Venezia prometta di non alienare mai l'isola. Siano confermate agli abitanti di Corfù le loro proprietà e i loro diritti individuali. Sia data amnistia a tutti i rei, e rimessi tutti i debiti verso lo stato fino al giorno in cui fu innalzato in città il vessillo di S. Marco. Sia conservato l'uso dei baroni e feudatari di far custodire nelle pubbliche prigioni i loro villani o dipendenti debitori di regalie ecc. fin che paghino. La giustizia venga amministrata dal capitano assistito dai giudici annuali, secondo le consuetudini antiche. Fu rinunciata al rettore e provveditore Marino Malipiero l'esenzione dai dazi e dalle gabelle concessa dagli antichi sovrani, purchè Venezia mantenga un medico, conservi in buono stato le mura ed edifichi una *loggia* pubblica. Siano riconosciute tutte le concessioni ecc. fatte in passato da baroni, Chiese ed altri. I procuratori hanno commissione di prestar omaggio e giurar fedeltà alla Signoria. Questa confermi i patti già stipulati con Giovanni Miani (v. n. 246).

222. — (1386), Giugno 8. — c. 109 (112) t.^o — Antonio della Scala vicario imperiale a Verona, al doge. Acconsente che i ducati 8262, gr. 22 $\frac{1}{2}$ spesi da Venezia in milizie nel Friuli dal 1 Febbraio passato, siano rimborsati alla medesima colle contribuzioni da essa a lui dovute per la presente guerra (v. n. 217).

Data a Verona.

223. — 1386, ind. IX, Giugno 9. — c. 110 (113). — Anastasio Fiomaco giudice annuale, e Giovanni di Benedetto da Teano, regio notaio della città ed isola di Corfù, attestano: raccoltasi l'università di quella terra, fece loro dichiarare dal nobile Giovanni di Alessio Cavasula come, morto Carlo III re di Napoli, restando l'isola senza difesa in balia d'ogni prepotente, l'università stessa elesse a protettore il comune di Venezia, e creò capitano e gran massaro Giovanni Miani capitano veneto nel Golfo, con facoltà di prender possesso dell'isola e città in nome del comune medesimo e di governarle e difenderle. Ciò avvenuto con giubilo universale, fu ordinato a tutti di non far contro a tal decisione.

Fatto in Corfù. — Sottoscritto dal giudice suddetto. — Testimoni: Andrea Baccarella da Barletta, Cicco di Mandurino, Andrea Matrossi provenzale, fra' Giovanni Ciccaleusi da Napoli, abate Matteo *Moron* (?) canonico di Corfù, prete Giovanni Dragone da Lecce, prete Guglielmo Vuscello di *Veritono*, Nicolò di Pietro notaio.

V. LUNZI, *op. cit.*, pag. 106.

224. — 1386, ind. IX, Giugno 12. — c. 111 (114) t.^o — Il doge fa sapere di avere, qual patrono, eletto a priore dell'ospizio della Cà di Dio Francesco de Federico, ed ordina a chi di dovere di riconoscerlo come tale.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

225. — 1386, ind. IX, Giugno 14. — c. 111 (114) t.^o — Giovanni Vido procuratore del doge e del comune di Venezia, chiede a Francesco da Carrara signore di Padova restituzione e compenso per circa 6000 taglie di legnami, del valore di